

Il qui pro quo
Pietro Romani

74

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1169



1869

I L
QUI PRO QUO

DRAMMA BUFFO

POESIA

DI GAETANO GASBARRI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1817. *Gennaio*

Con Musica del Maestro

PIETRO ROMANI.



ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

A T T O R I .



IL MARCHESE di Monte Aperto .

Sig. Giacomo Guglielmi .

LA CONTESSA FLORIMONDA promessa sposa al medesimo .

Sig. Geltrude Giorgi .

ZACCARIA Intendente del Feudo di Monte Aperto .

Sig. Andrea Verni .

BERTOLETTO Servitore del Marchese .

Sig. Giuseppe Debegnis Accademico Filarmonico di Bologna .

LISETTA figlia di Zaccaria .

Sig. Caterina Rossi .

VOLPINO Contadino amante di Lisetta .

Sig. Zenobio Vitaroli .

DESIDERIA vecchia Governante in Casa di Zaccaria , che non parla .

CORO (di Contadini .
(di Medici .

Sei Contadini Servitori .

Direttore del Vestiario *Sig. Federico Marchesi .*

Inventore , e Pittore delle Scene *Sig. Camillo Righi .*

A T T O P R I M O ³

SCENA PRIMA

Loggiato Terreno coperto , che corrisponde da una parte al Cortile del Palazzo del Marchese , dalla parte opposta agli Appartamenti del medesimo. In prospetto un grand'Arco con portiera che conduce, mediante un rastrello di ferro al Giardino.

Zaccaria , Lisetta , Volpino , diversi Contadini occupati a spezzare , e portare varj vasi di fiori .

Zac. Questi vasi li mettete:
Rassettate da ogni lato:
Tutto quanto l'apparato
Vò che spiri nobiltà
Il Marchese al mio talento
Certamente stupirà ,
Or pensiamo al complimento
Che al padrone si farà . *(siede e scrive*

Coro Sia di noi ciascuno attento
A un esatta proprietà .

Vol. Io di parlarvi un poco
Avrei necessità .

Zac. Or che son pien di fuoco
Non curomi del resto ;
Signor Rimario presto
Ella m'assista quá .

Lis. Volpino in pace lascialo
Or che scrivendo stá .

Zac. Come Alessandro il Massimo
 Entrando in Babilonia
 Tutta la Macedonia
 Aveva intorno a se ;
 Così vostr' Eccellenza
 Seguito dai vassalli
 Dagli uomini, e cavalli
 Oggi ammirar si fè .

Coro Ma diteci un pochino . . .

Zac. Non posso darvi retta :
 Corre la gente in fretta
 Signore ad ossequiarvi
 Servirvi, rispettarvi . . .

Coro Ma i vasi poi . . .

Zac. Bacciarvi . . .

Coro Le sedie, panche . . .

Zac. Amarvi . . .
 Un irvi . . .

Lis. Favorirvi . . .

Zac. Un arvi . . .

Lis. Salutarvi . . .

Coro Ma voi . . .

Zac. Un irvi . . .

Coro Noi
 Vogliamo consultarvi . . .

Zac. E irvi, e irvi, e arvi . . .
 Fate silenzio olà .

a 3 Un chiasso come questo
 Per bacco non si dá .

Coro Domandiamo .

Zac. State zitti .

Coro Voi ci dite . . .

Zac. Non fiottate .

Coro C' imbrogliamo .

Zac. Vi acchetate?

Coro Non sappiamo...

Zac. Ch'empierà.

Maledetti andate via!

Tutto il filo mi hanno rotto

Sento già che sopra, e sotto

Il cervello errando va.

Vol. Lis. Importuni andate via:

Non vuol'essere inferro to

Col continuo vostro fiotto

Qual cervello reggerà?

Coro Di furor, di frenesia

Ei si accende già di botto:

A un caval che va di trotto

Ci rassembra in verità.

Zac. Desideria, al bucato, e alla cucina

Bada sol stamattina.

Vol. Parliam di ciò che importa. Voi pro-

Avete a me Lisetta.

(messa)

Zac. Or non è il tempo

Di pensare a freddure; Il sol Marchese

Ho fisso nella mente. Arrivar deve

Oggi o domani, e il complimento mio

Io deggio terminar. Sentisti? Addio.

Vol. Gran disgrazia è la mia! quando vicino

Mi credevo a sposare

La più cara ragazza del paese,

M'interrompe le nozze anche il Marche-

(se. (parte)

Lis. Mi par mill'anni di vederlo.

Zac. E' ignoto

(feudo

Anche a me Sua Eccellenza: in questo

Non venne mai, e senza la disgrazia

Della morte del padre, e di dovere

Qui le nozze contrar con la Contessa
 Flo... Flo... Flo... Florimonda,
 Non sarebbe mai giunta in questi lidi
 Ma tu ridi Lisetta? e di che ridi?

Lis. Papá, siamo su i monti.

E parlate di lidi?

Zac. E' una metaforia.

Usata dai Poeti o donna sciocca,
 Quando non han le rime pronte in bocca.

Lis. (Lasciar correr bisogna ciò ch'ei dice;
 E se in lui non si tollera

Questo difetto, monta tosto in collera.)

Zac. Come Alessandro il Massimo...

Oh che bel premio è questo! Il sor Marche-
 Resterá colla bocca spalancata! (se
 Ma qual rumor! Sedia da posta! E scende
 Un signor! senza dubbio

Egli giunge, che aspetto! Il cor mi fremet
 Pietade ei spira, e tenerezza insieme.

(*parta*

S C E N A. II.

*Bertolo in livrea, la quale resta coperta
 da un soprabito. Nel venire egli si
 pulirà l'abito, e gli stivali, indi Zac-
 caria.*

Ber. **D**ove mai si trova al mondo
 Una vita più brillante,
 Al padron le viene innante.
 Devi star con civiltà.

Zac. Eccellenza...

Ber. Dice a me?

Zac. Sor Marchese.

- Ber.* Con chi parla?
- Zac.* Io qui vengo ad esequiarla
Se mi dona un tanto onor.
- Ber.* Bertoletto che facciamo?
Divertiamoci un pochetto
Oh che gusto, che diletto
Ecco un'altra novirà.
- Zac.* Ah si vede dal suo aspetto
Ch'è un signor di qualità.
Eccellenza se volete
Ri f'escarvi un pochettino...
- Ber.* Vengo sì; ho una gran sete
Del buon vino ci sarà.
Che gioja, che piacere,
(Che vivere giocondo
(Egual piacere al mondo
(Io non provai finor.
- Zac.* (Che gioja, che piacere
(Oh che signor giocondo
(Egual piacere al mondo
(Io non provai finor.
- Zac.* Qual sorte mia fa quella
D'essere il primo ad esequiarla.
- Ber.* (Bene!)
- Zac.* Con tributare al nostro Feudatario?
Dolci sensi d'amor di tenerezza!
Ah! la mia gioja - è quasi un allegrezza.
- Ber.* Buon dì ragazzo.
- Zac.* (A me?) Vedrete in breve
Da tutti festeggiarsi il vostro arrivo.
Soffrirere un effetto
Delle mie debolezze in una arringa
Preparata per voi
Come a suo tempo sent irete poi-

Ber. Negoziare in salumi ?

Zac. Non fo tal mercanzia

Son l'Intendente vostro Zaccaria .

Ber. E cosa dice mai costui d'arringhe ?

Zac. E dell'ingegno di mia figlia un parto
Osserverete ancora .

Ber. Ha dunque partorito la signora ?

Zac. Parto d'ingegno dissì .

Ber. E' bella vostra figlia ?

Zac. Debolmente

E' il mio ritratto .

Ber. (Meglio !)

Senti Beccaria .

Zac. Nò Zaccaria .

Ber. Io sono

Ben soddisfatto della tua premura ,
Ma stanco come io sono dal viaggio
Riposarmi vorrei, mio caro arpia .

Zac. Scusi Eccellenza , sono Zaccaria .

Venga meco : l'onore

Avrò d'accompagnarla nella sua
Caserma Baronale .

Ber. (Questo lor Giammaria è un'animale.)
partono

SCENA III.

*La Contessa Florimonda da viaggio con
due Servitori , indi Zaccaria .*

Flo. **C**ome m'allegra l'anima
Questo soggiorno ameno
Esso m'infonde in seno
Il più vivace amor .

Ma sono queste erbette
 Cagion di tal piacere?
 Ah nò, ch'altro pensiero
 Mi scorre dolce al cor.
 L'idea m'alletta
 D'un caro sposo
 Ver lui m'affretta
 Soave amor.

Elettrizzarsi al sol pensier di nozze,
 Nè conoscer lo sposo, è cosa al certo
 Alquanto singolar. Ma se il Marchese
 Non è di genio mio

Sciolgo il contratto, e gli darò l'addio.

Zac. Spazzate, e rassettate da per tutto
 (di dentro)

Perchè il signor Marchese
 È l'uomo più pulito del paese.

Flo. (Che fosse giunto?) in grazia...

Zac. Mia signora...

Chi è lei?

Flo. Prima di dirvi il nome mio,
 Narratemi se è giunto il Feudatario.

Zac. In questo punto ci giunse.

Ber. Galantuom, dite posso
 Di voi fidarmi?

Zac. Parli.

Flo. Io sono la Contessa Florimonda
 Sposa al Marchese già promessa - Ma io
 Personalmente nol conosco, e prima
 Di sposarmi a un incognito, vorrei
 Esaminare un poco i fatti miei.

Zac. Ed io che poso far?

Flo. Prendete: è questo

Picciol segno di mia riconoscenza.

(*gli da denari*)

Zac. Che gran benignità, che gran clemenza!

Flo. Orsù, qual Villanella

Vestire io voglio, e voglio ch'egli creda:

Ch'io sono vostra figlia.

Zac. Ma g'li abiti?

Flo. Già tutto ho preparato.

Voi mi darete i primi insegnamenti.

Zac. Adunque state attenta

Ma che per carità nessun ci senta.

Per far ben da contadina:

Boche cose s'han d'apprendere:

Nulla dare, e tutto prendere.

Ecco l'arte, ecco il mestier e

Flo. Quest'è un'arte che si estende

Anche al ceto più brillante;

Ma fra l'erbe, e fra le piante

Si può meglio far valer.

Su da bravo

Zac. Sì proviamo.

Flo. Io sarò il signor Marchese,

Tu farai la contadina,

Così almen del tuo paese

I costumi, ed il parlare

Così meglio apprenderò.

Zac. Io da donna! ma vi pare

Mai fui donna in vita mia

Non ho certa furberia

Flo. Malandrino vieni quà.

Tu mi dei complimentare.

Mentre assisa me ne stò.

Zac. Faccio inchino vossioria

Illustrissima eccellenza.

- Flo.* Che gentil fi ononria
Chi tu come ti chiami?
- Zac.* Sono figlia di mia madre
Un bell' uomo era mio padre
Che gran credito acquistò.
- Flo.* Non temere a me t'accosta
Sono pronto ad aggraziarti
- Zac.* Va un pò in là, non accostarti
- Flo.* Sei carina sei pur bella
- Zac.* Mi fò rossa son zitella
È zitella vergognosa
- Flo.* Voglio farti ...
- Zac.* Che vuoi farmi?
- Flo.* Voglio farti la mia sposa.
- Zac.* Sposa oimè che gran rossore
Tuppe tappe mi fa il core
- Flo.* Bravo, bravo ho pur capito
La mia parte far saprò.
Sì sì, sarò maestra
Il brio m'accende l'anima
Andiamo a prender gli abiti
Che tutto bene andrà.
- Zac.* In vero ella è maestra
Il brio le accende l'animale,
Andiamo a prender gli abiti,
Che tutto bene andrà.

SCENA IV.

Lisetta sola.

- Lis.* **Q**uesto signor Marchese è un giovine
Che non mi spiace: dice (notto
Di volermi del bene; vuol che gli dica

Lo stesso anch'io: sarebbe veramente
 Un caso fortunato
 Che dovessi per lui cambiar di stato.

(parte)

SCENA V.

Marchese, indi Volpino.

La dolce speranza
 Che accende il mio cuore
 Mi dona costanza
 Lusinga mi dá.
 Che bei momenti
 Che bei contenti
 Amor propizio
 Provar mi fa.

Tanti inciampi in un tratto: Trovo assente
 L'amico a cui fo visita; il mio iegno
 Ribalta, e si fa in pezzi, ed io costretto
 Sono di far cinque miglia a cavallo.
 Spero che il mio lacchè sarà qui giunto
 Più felice di me. Certo al pensare
 Che un sì meschino ingresso
 Io dovrò fare in questo feudo mio,
 Riderebbe ciascuno, e rido anch'io.

Vol. Chi sarà quel signore?

Mar. Ditemi in grazia
 E' arrivato stamane
 Qualcuno qui?

Vol. Sì certo, il feudatario.

Mar. Il feudatario!

Vol. Sì signor.

Mar. Voi dite

Che il feudatario or è qui giunto?

Vol. E due :

Se vi dico di sì . Così si fosse
Rotto il collo per strada .

Mar. (Tante grazie .)
E perchè caro amico ?

Vol. Perchè adocchia
Tutte le contadine del paese
O sieno belle o brutte

Purchè sian donne, egli si adatta a tutte.

Mar. (Bertoletto è costui) Siate tranquillo
Io porrò tutto in regola .

Vol. E voi chi siete ?

Mar. Io sono
Il segretario suo , e di lui godo
Tutta la confidenza .

Vol. M'avveggo che siete uomo di coscienza.

Mar. A lui non dite ch'io son qui . Fra poco
Lieta sorpresa io voglio fargli .

Vol. Intanto

Qui dentro entrate a riposarvi alquanto .
(partono)

S C E N A VI.

Magnifica Sala d'udienza nel Palazzo
Baronale .

Bertoletto solo in abito signorile di gala .

Ber. **B**ella cosa è il mestiere di Marchese !
Ma se arriva il padrone , e sulle spalle
Mi dá l'investitura ! e che faremo ?
Ma tutta quella gente cosa fa ?
Verrá a complimentarmi : Questa è una

Di quelle seccature memorande
 Che è costretto a inghiottir chi naque
 (grade.)

S C E N A VII.

*Zaccaria in abito di etichetta all' antica,
 varj Contadini vestiti al par di lui,
 e detto,*

Zac. **R**agazzi attenti, dite tutti, e fate
 Quello che dico, e faccio io. Tenetevi
 Gradatamente indietro
 Acciò faccia più effetto il verso, e il metro.
 (riverenza)

Coro Come Alessandro il Massimo

Zac. Come Alessandro il Massimo

Coro Signor di Macedonia

Zac. Signor di Manfredonia

Coro Nò nó.

Zac. Nò nó.

Coro Tacete.

Zac. Tacete.

Coro Oh mio rossor!

Ber. Tabacco via prendete.

Zac. Grazie di tanto onor.

Ber. Basta così tacete.

Zac. Non si è finito ancor.

Coro Come Alessandro il Massimo

Signor di Macedonia.

Coro Come Alessandro il Massimo

Signor di Maccheronia...

Zac. Oh bestie!

Coro Oh bestie!

Zac. Asini.

Coro Asini .

Zac. Eccì .

Coro Eccì .

Ber. Oimè che babilonia
Scappare io vo' di quì! (parte)

Zac. Andate andate al diavolo .
Basta per or cosí .

Coro Andate andate al diavolo
Basta per or cosí . (parte il Coro
spinto da Zac.)

S C E N A V I I I .

Bertoletto facendo capolino , r Zuccaria .

Ber. **S**on iti via ?

Zac. Mortificato io resto
Di lor asinitá .

Ber. Non vi affliggete :
Datemi il complimento che mi spetta .
Ma ditemi , Intendente , non vi sono
Che maschi in questo luogo? quella gente
Non han donne , figliuole ,
Sorelle ?

Zac. Or ora in questo luogo istesso
Avrà l'esequie ancora del bel sesso .
(parte)

S C E N A I X .

*Bertoletto , indi Zaccaria con Florimonda
da Contadina , Lisetta con Desideria ,
ed il Marchese ,*

Ber. **S**arei ben pazzo a legger questi fo-
Denno i signori grandi (gli (li lacera

Pel vantaggio di tutta la lor gente
Consumare il lor tempo più utilmente.

Zac. Ecco qui delle donne. Vi presento
Mia figlia...

Ber. Già lo só.

Zac. Questa è nipote

Del cugino del zio della suocera

D'un mio parente. E' lei

La Desideria governante in capite

Del pollajo di casa. E questa, e quelle

Eccellenza padron sono zitelle.

Ber. Tutte?

Zac. Certo.

Flo. (Non mi piace lo sposo.)

Ber. Entrate. Dite un poco a Desideria

Che se ne vada a governare i polli.

(Quella fisionomia

Mi potrebbe eccitar l'idropisia.)

Ber. Bella ragazza.

Flo. Sembra assai triviale.

Ber. Dimmi orsù (davver che non c'è male)

Mi piaci assai.

Lis. Ed io?

Ber. Tu ancor. Sedete.

Sedie. Ola, servi, sguattereri, staffieri,

Non si vede nessun da questa banda!

Mar. Eccellenza son qui. Cosa comanda?

(sorpresa di Ber.)

Dal timor che lo circonda

Ha la traccia in volto impressa

Veggio alfin confusa, oppressa

Tanta sua temerità.)

Ber. (Son confuso, e tramortito

Ed il cor trafitto io sento,

Io mi posi nel cimento
Ma l'ardir mancato è già.)

Flo. (Al paller al turbamento
Dello sposo, io mi confondo
E dall'alto fino al fondo
La mia mente errando vò.)

Zac. (Nel mirar quella figura
Gli è venuto il raffreddore
Sta a veder che un creditore
Certamente egli sarà.)

a 5 Par che giri la mia testa
Mille dubbj ho nel pensiero
E mi par che fosco e nero
Ognì sguardo già si fa.

Ber. Pietà miseri...

(*per inginocchiarsi il Mar. lo trattiene*)

Mar. (Taci
Non mi scuoprire indegno.)

Zac. Signor voi siete pregno...

Altri Come!

Zac. Di tristo umor.
Si chiami il maniscalco:
Si chiami lo speziale,
Vedo che avete male
Dal vostro batticuor.

Ber. Fu scherzo...

Mar. Or or t'ammazzo.
Chi un tanto ardir ti rese?

Ber. A fare da Marchese
lo volli un pò provar.

Donne Marchese.

a 2 Chi mi vuole?

Donne Con lei non fo parole.

Lis. Bevete l'acqua fresca.

- Flo.* Prendete l'Elixir.
Lis. Corrobora rinfresca...
Flo. Il mal fa digerire.
Zac. E se non basta questo
 (torna con vasi, e cerotti)
 L'intiera spezieria
 Adesso Zaccaria
 Vi viene a presentar.
Ber. Lasciatemi.
Altri Pigliate.
Ber. Scostatevi.
Altri Odate.
Ber. Andate, andate al diavolo
 Non posso più soffrir.
Ber. (Del padrone alla minaccia
 (La mia mente si confonde
 (Se l'effetto corrisponde
 (Pelle mia dovrai crepar.)
Altri (A un torrente che minaccia
 (Di assorbir le opposte sponde
 (Al fragor del vento, e l'onde
 (Quel furor compagno appar.

(partono)

S C E N A X.

Volpino solo.

L' arrivo in questa casa
 Del signor Segretario par che ha messo
 Tutto il campo a rumore: medicine
 Sincope, convulsioni... Il Feudatario
 Si dibatte confuso, e si dimena.
 Ci ho gusto a dirla schietta,
 Più non tormenterà così Lisetta. (*parte*)

S C E N A XI.

Florimonda, indi Zaccaria.

Flo. **A**lfin per un püntiglio
Sacrificar non vuò la pace mia.
Ma opportuno sen viene Zaccaria.
M'ascolta: non mi piace
Il Marchese ed in vece mi piace il Segre-

Zac. Ah questa grossa! (tario.)

Flo. Tant'è tant'è ne: voglio (di.
Alcuna tua ripulsa Prendi son trenta scu-
Li accetta, ma secondami, adoprati, m'as-
Ma ei giunge: or quì l'affare (sisti:
Vuò che si faccia tosto, e in due parole ..

Zac. Si tosto si farà, se così vuole.

(*Flo. si mette in osservazione*)

S C E N A XII.

Marehese, e detto, Florimonda in osseru.

Zac. **E**cco lupus in fabbrica) Il Marchese
Che fa sor Segretario?

Mar. In questo punto
Mi sembra che sua bene: Egli patisce
Di stirature qualche volta è vero,
Ma a forza di baston. calma quell'ire.
Si sfoga, e il mal gli passa.

Zac. Come a dire?

Mar. Per esempio vedete: se sbadiglia
E' segno certo che quel brutto male
Assaltando lo vá; ma se si trova
Persona accanto a lui che sia pietosa

E soffra con pazienza di sua mano
Così ... (una dozzinetta di legnate)
Del Marchesin le torbide cervice
Si van calmando allor .

Zac. Che mi corbella!

Ma lasclam tai discorsi melanconici
E parliam di proposito . Mi dica
Mio signor Segretario amabilissimo,
Ha moglie lei?

Mar. Io? nó.

Zac. Ed inclinato

Sarebbe al matrimonio? ... (partito..

Mar. Forse ... chi sá ... Trovando un buou
(Ridiamo un pò con questo scimunito .)

Zac. Il partito è trovato : in quattro botte
Si può fare il negozio e buona notte .

Mar. Su due piedi così? Senza conoscere...

Zac. Oh la conoscerà , questo s' intende .
Se alla mia pubertá ...

Mar. Come !

Zac. Dicevo

Se alla mia probità si affida lei,
Che sposa acquisterebbe!

Mar. E chi è costei?

Zac. E' una certa ragazzotta
Ben nudrita , e ben piantata
Spiritosa genialotta
Che venendo anche il bisogno
Ti sa fare una frittata
Nè proporla mi vergogno
Per isposa ad un signor .

Mar. (Eppur ... via non è insoffribile
Questo srolto seccator .)

(di tanto in tanto Flo. si affaccia)

Zac. (Or parlando stò per lei (a Flo.)
 Stò facendo il Cicerone,
 Se sentisse il mio sermone
 Che grand' uomo! che dottor.)

Per l' esterno tanto basta:

Quanto al cuore, non l' ho visto,
 Ma ben veggo che l' acquisto
 E' grandioso, e dignitoso
 E di dirvi perfin oso
 Che acquistate un gran tesor.

Mar. (La sua figlia io mi figuro
 Vuol costui con me alluocar.)

Zac. (Il negozio si conclude (a Flo.)
 Son provetto in questi affari,
 Ma i polmoni mi son cari
 Ne gli voglio consumar.)

Mar. Se non vedo pria costei
 Non risolvo caro amico.

Zac. (Zitto zitto, ve lo dico
 Stà facendo capolino.)

(Desideria si affaccia per parlare a Zac.
 e il Mar la vede)

Mar. (Oh che mostro! fa l' inchino
 Bella sposa) ah ah ah ah.

Zac. Voi ridete?

Mar. Ah ah ah ah.

Zac. Ma parlate.

Mar. Ah ah ah ah.

Zac. Con quel rider mi fareste

(Quasi quasi bestemmiar.)

(Des. non potendo parlare a Zac. parte)

Mar. (Che semblante delicato

(Oh che acquisto singolar.

Zac. Pel bollor della signora
 Ed il rider di costui
 Più non sono quel che fui
 Ne mi sò più sopportar.
 Ma i zecchini, eterni Dei
 Tutti fan prevaricar. (*parte*)

SCENA XIII.

*Il Marchese, indi Volpino con bottiglia
 in mano.*

Mar. **C**he bizzarro pensar! che sciocca (*idea!*
 Ma voglio ben punire Bertoletto,
 Pel suo contegno audace
 Che in fondo un pochettino anche a me
 Dove vai ragazzotto? (*piace.*)

Vol. Al Feudatario,
 Che ha sete vò a portare questa boccia
 Di vin.

Mar. Senza bicchiere?
 Quest'è un impertinenza.

E non la può soffrire sua eccellenza.

Vol. Dite bene, or quì lascio la bottiglia
 E vò per esso. (*parte*)

Mar. Presto. Oh bene bene!
 Si ripieghi. Quest'oppio ora vi metto
 Che di farlo dormir produce effetto.
 Così la mia invenzione accreditar potrà
 E così alla perfine il punirò.

Vol. Eccomi col bicchiere lesto lesto.

Mar. Vanne ragazzo mio, ma fa ben presto.
 (*partono*)

SCENA XIV.

Florimonda, indi Lisetta.

Flo. **A**nsiosa attendo l'esito
Del discorso che ha fatto Zaccaria.
Ma se va a lungo poi questo partito,
Mi spiego da me stessa, ed ho finito.

Lis. (Eccola ch'è qui sola
Che la grazia a me toglie del padrone
S nza il suo arrivo forse avrei potuto
Far anch'io la mia sorte
Ma glie la vò cantar sonora, e forte.
(*passeggiando*)

Flo. (Mi fa rider costei -) Che fa del moto
Per digerir?

Lis. Mi dica, è molto tempo,
Giacchè ella è forestiera del paese,
Che visite non ebbe dal Marchese?

Flo. N'ho sempre, e quando voglio, ad una
(*donna*)

Egual a me non mancano occasioni
Di principi, di conti.

Lis. E di baroni
Gran fumi per la testa.

Flo. (Mi voglio divertir un pò con questa.)

Lis. Con quegl'occhi carini
Voi credete involarmi il Feudatario.
Ma la sbagliate assai.

Flo. Io non mi degno
Di rispondere a voi come dovrei,
Sciocca simil non vidi a giorni miei.

Lis. Scusate signora - Se ardita parlai
Se troppo abusai - Di vostra bontà,

Flo. Le smorfie carina - Che meco avanzate
 Son tanto sgraziate - Che fanno
 (pietá .

Lis. Non tutte vezzose - Son poi come voi.

Flo. Son rancide cose - Non son novità .

a 2 (Mi accende - m'irrita
 (Quel frivolo orgoglio
 (Per lei non mi voglio
 (Più il sangue scaldar . (*partono*

S C E N A XV.

Bertoletto, indi *Zaccaria*, col *Marchese*,

Ber. Ah! quel vino era un portento
 Ma mi ha messo un stordimento:
 E' una certa sonnolenza
 S'impossessa già di me . (*siede*

Zac. Tutti i fisici eccellenza
 Del paese, e del contorno
 Giungeranno in questo giorno
 Il suo male a medicar
 Che vi par?

Mar. (Veggo in quel ciglio
 Vi è timore di sbadiglio! . .)
 Non saprei, con lui restate
 Sarò in breve quì a tornar .)

Zac. (Che diletto, che risate
 Qui fra poco voglio far .)
 Caro amico ritornate
 Se sbadiglia è un brutto affar .)

Ber. (Il timor delle bussate
 Zitto, e chiotto mi fa star .)
 (*il Mar. parte*

Ber. Ahuf.
 Zac. Ci siamo.
 Ber. Vieni amico. (sbadiglia)
 Zac. Fossi bestia.
 Ber. Che torpore!
 Via r'accosta. Auf.
 Zac. Signore ...
 Che si sente?
 Ber. Non lo sò.
 Perchè fuggì? Ti avvicina
 Auf.
 Zac. Oimè!
 Ber. Cos'hai?
 Zac. Io? nulla.
 Ber. La mia testa frulla frulla ...
 Zac. Chiamo gente.
 Ber. Oh questo nò. (lo ferma)
 Mi sei troppo necessario
 A me accanto siedì un pó.
 Zac. Maledetto segretario!
 Giusto adesso se ne andò. (tremando)

SCENA XVI.

Florimonda, Marchese, e detti.

a 2. **T**utto il collegio dell'ospedale
 Venne a conoscere qual sia quel ma-
 Che il Feudatario soffrendo stà. (le
 Ber. Io stò benissimo. anzi malissimo
 (Che brutta storia per verità)
 (il Mar. lo minaccia di nas.osto)
 Mar. (Che viso amabile!)
 Flo. (Che aspetto nobile!
 Ma la sua nascita timor mi fà.)

- Ber.** (Potessi andarmene!)
Zac. (Vorrei fumar mela.)
a 2 (Ma per disgrazia deggio star quà)
a 4 (Lo sguardo dubbio ciascun mi gira
 (Si fa silenzio, non si respira :
 (Chi può comprendere tal novità?

SCENA ULTIMA.

*Lisetta, Volpino introducendo molti
 Medici, e detti.*

Coro **S**alve al magnifico sia nobilissimo
 Che sempre mastica sensi majuscoli
 Qui sono i fisici, i farmaceutici
 Umili famuli di lei signor.

Donne Speranza, e cardine degli speciali;
a 3 Onore, e gloria degl' ospedali.
a 5 Deh visitatelo, presto curatelo:
 La causa diteci del suo dolor.

Coro Lingua

Ber. Vedetela.

Coro Polso.

Ber. Tastatelo.

Coro Sincero dicaei senza misteri
 Il mal malefico del suo malor.

Ber. Se lo domandano al segretario
 Sapran l' origine -- (Io casco or qui.)

Coro Saran tubercoli, o umori frigidi
 Saran materie, o pur depositi.

a 6 Ma presto diteci quel che sarà.
 Questo è l' articolo che non si sà.

(*Silenzio generale, i Medici consultano.*)

Recipe d' oppio denari sedici
 Questo si mescoli coll' antimonio
 Il legno squassio, la termentina
 Con once sedici di sublimato
 Che preparato da noi sarà!
 E pria di mescere codesta bibita
 Pria di far nascere l'operazlone
 E' necessario legarle quá.

(avendo ferri, corde ec. Ber. balza in piedi)

Ber. Presto andate alla malora
 Non son mica un babuino.

Mar. Taci birbo birichino.

Ber. Qual'è stato mai quel vento
 Che m'ha fatto venir quá.

Chiotto, chiotto, zitto zitto
 Mi convien d'usar prudenza
 Cosí vuole sua eccellenza
 Tocca ad esso il comandar,
 Ma se scappa la pazienza,
 Se mi gira più il cordino,
 Scorderò la convenienza
 Non farò da burattino,
 Ed a pugni, a bastonate
 Tutto il Feudo andrò a sfidar.

Dagli il canto, dalli il ballo,
 Dagli il riso, dá li il corno...
 Per la rabbia in questo giorno
 Vorrei tutti divorar.

Gli altri Stiamo zitti, non fiatiamo
 Non si faccia più sussurro
 Or ch'è in calma non gli diamo
 Occasion di strepitar.

Gira gli occhi il poveretto
 Non sá piú dove egli sia,
 Veggo ben che il suo difetto
 Può ridursi a frenesia,
 Ed allor coi pazzarelli
 La tua vita dee passar.
 Ah mi sento dalla testa
 Fino al piè tremende scosse!
 Non son sald^a) (più alle mosse
 Son costett^a) (a vaneggiar.

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come nel Primo Atto.

Volpino, Lisetta, e Coro di Medici.

Lis. (sori
Vol. a 2) **A**ndate al diavolo bei profes-

Siete tant' asini, tansi impostori

Coro Tutto il colleggio, farà sommovere
Tale imprudente bestialità!

a 2 Ma il feudatario stava a dormire.

Coro Secondo i sintomi dovea morire.

a 2 Guardate idea! avete il torto
Non v'è discolpa, scusa non v'è.

Coro Morir dovea. Se non è morto
E' sua la colpa, nostra non è.

a 2 Faccian la grazia di partir subito

Coro Prima si paghino le nostre visite

a 2 Se di quà presto voi non sfrattate
Gran batteria si sentirà.

Coro All'ospedale se capitate.

Vi aggiusteremo; ma come vá.

(i Medici partono)

Lis. Povero padroncino!

Vol. Oh questa si ch'è nuova! Nel veder:

Preparare quei ferri, e quelle corde

E' naturale che egli si agitasse;

E gli hanno quasi abbrustolito il naso.

Lis. Bagattella! E poi vogliono

Esser pagati della loro visita.

Vol. Cospetto! Cospettone!

Gli pagheremo sì, ma col bastone.

(parlano)

SCENA II.

Marchese, e Florimonda.

Flo. **T**utto ho capito. Io dunque,

Mar. Ah sì... dal primo

Momento che qui giunsi, e vi mirai.

M'interessaste a segno, (gno.)

Che quasi scordo un mio primiero impe-

Flo. (Oimè!) Siete impegnato?

Mar. E' questa mano

Ad altra già promessa.

Flo. Oh fortunata lei!

Mar. E che?

Flo. Sì è mutua.

La nostra inclinazione: nel punto istesso

Che a voi piacqui ancor io..

Mar. Ah non parlate più bell'idol mio.

Ah gioja! è ver che passa

Fra voi, e me,

Di stato

Una gran differenza.

Flo. Assai maggiore (feriore)

Di ciò che supponete, se vi sembro in-

Son però di gran lunga a voi maggiore.

Mar. Come!

Flo. Più non si asconda.

A chi s'ama l'arcan. Son Florimonda.

Mar. (Oh amabile sorpresa

Scoperta inaspettata.)

Flo. (A che mai tace?)

Mar. (Cosa dirò?.. No, non e tempo ancora
Di svelare il mio grado) ah, mia signora

Flo. Qual mai pensier dubbioso
Angustia ora il tuo cor?.

Mar. Disuguaglianza .

Flo. Ogni disuguaglianza amore uguaglia

Mar. Dunque posso sperar?.

Flo. Amami e spera

Mar. Grazie ti rendo amor di tanto dono
Ah dal piacer non sò più dove sono .

Quella fiamma lusinghiera

Che nel sen m' accende amore

Fa provarmi un lieto ardore

Mi fa l'anima inondar

Quale istante di dolcezza

Di piacere, e di contento

Più felice e bel momento

No di questo mio non v'è .

Ah dividerci mia cara

Non potrà l'avvessa sorte

Semp'e amor con sue ritorte

Le nostr' alme stringerà .

Florimonda, indi Bertoletto.

Flo. **A** me tal'onta!

Ber. Fuggo

come lepre il padron: ma qui è colei
Che tanto piace a me.

Flo. Oh affetti miei!

Ber. (Che parlasse di me!) Dimmi carina
Insomma che facciamo?

Flo. (Che rustico parlar.) mi meraviglio,
Che meco, e ancor coll'altre
Lei voglia divertirsi: ho ben sentito
Ch'esser dee d'una dama oggi marito.

Ber. Dama! chi?

Flo. Florimonda.

Ber. Ah si, me n'ero (de
Scordato. E che per ciò! chi nacque gran-
Ha un cuore così largo

Che può amarne carina, più di cento:

Flo. Di questo suo parlar non mi contento.

Se non foste un signore...

Forse non sò .. vorrei...

Ber. Ma che vorresti!

Per esempio: s'io fossi un servitore?

Flo. Ah! allora poi...

Ber. Ebbene: ora ti schiccherò

Tutto l'interno mio.

Io non son chi tu credi, io non son'io.

Flo. Come! Non siete voi forse il marchese?

Ber. Che marchese!

Flo. Su via: qual'è egli dunque

Ber. Silenzio in carità, Sappi è colui

Che qui si fa chiamare segretario..

Io. (Oh maledetto! Ei seppe
Tormentarmi cori.) più dal diletto
Non sò dov' io mi sia.

Ber. Tu brilli! tu ne godi! oh gioja mia!
Or vedo ben che mi ami.

Flo. A tal notizia

Gradita, inaspettata

Chi non esulterebbe? Io sento a un tratto
Mille moti di amor, di tenerezza.

Ber. Non più, non più ch'io svengo di dol-
(cezza.

Flo. L'equivocosi seguiti, e in sì caro mo-
(mento

Ei serva d'esca al mio divertimento.

Al pensier di un tanto bene

Miei trasporti, vi frenate,

Per pietà, deh non mi fate

Di dolcezza oh dio! mancar!

Ber. Belli occhietti lusinghieri

Quai faville in me destate

Meno alteri v'aggirate

Non mi fate delirar.

Flo. Oh mi piaci tanto tanto...

Ber. Ah che sei per me un incanto!

Oh che gioja, o che contento!

Mi stá il core a rallegrar!

Un accento lusinghiero

Io ti chieggo o mio tesoro!

Flo. Poverino! dite: spero

Ma con molta nobiltà.

Ber. Spero sì, bell'idol mio

Che quel core mio sarà.

- Flo.** Lo dicesti a meraviglia
Ed il premio or ti verrà .
- Ber.** Brava dunque a me la mano
- Flo.** Pur t'accosta . A te villano .
Questo è il premio ch' io ti dò .
(*gli dà un schiaffo*)
- Ber.** A me un papavero di questa fatta !
- Flo.** Con i tuoi simili così si tratta .
- Ber.** Brutta pettegola .
- Flo.** Sfacciato indomito .
- Ber.** Rider mi fá .
- a 2** Ah per la rabbia che sento in petto
Per la mia smania , pel mio dispetto
Non mi so reggere ne più frenar .
(*partono*)

S C E N A IV.

Zaccaria , e Lisetta .

- Zac.** **M**a questa è un pazzia :
Ti par che possa stare figlia mia ?
- Lis.** Sicuro che può star . Per far le nozze
Basta un uomo , e una donna :
Donna son' io , un uomo è lui . Ergo
La cosa è già spianata .
- Zac.** (Bello quell' ergo : è proprio letterata .)
L' argomento convince , ma per mezzo
V'è un altr' ergo , che non sbaglia carina ;
Ch egli è un ricco signor , tu contadina .
- Lis.** E che per ciò ? Il nascer grande ...
- Zac.** E' cacio
E non è pane : il sò , ma queste massime
Si usavan quando il secolo era bujo :
Cera ch' è illuminato
A parlare di lor tempo è buttato .

Lis. Basta ci vuol pazienza,
 Per me non ci vedea tal differenza.
 Ah Lisetta poverina
 Quanto mai sei sventurata!
 Non nascesti destinata
 Per isposa ad un signor.
 Quelle dolci paroline
 Esan dunque scherzi, e gioco
 Quelle tenere occhiatine
 M'avevan messo certo foco
 Ah non posso darmi pace
 Perdonatemi papá. (parte)

S C E N A V.

Zaccaria, Bertolletto indi il Marchese.

Ber. **C**he guanciata sonora! io calamita
 Sono delle disgrazie, Se resto (presto.
 Quà un altro dì, m'ammazeran ben

Zac. Ah eccellenza signor ... oh che piacere!
 Vi veggo ben: me ne consolo.

Ber. (E dalli.)

Si stò meglio.

Zac. Le guancie rosse rosse

Segno evidente è queste

Della vostra salutè. Oh che allegria.

Ber. (E' segno del malanno che ti dà.)

Mar. Bertolletto ove sei?

Ber. Son quà. (di dentro)

Zac. Come! vi chiama Bertolletto.

Ber. Diro: il Segretario

Ha meco confidenza

Scherziam sempre fra noi, e per diletto

Bartolo il chiamo , ed ei me Bertoletto .

Mar. Bestia , non mi rispondi , (*di dentro*)

Zac. Bestia !

Ber. Scherza : qui sol non mi lasciate .

Mar. Io ti chiamo , e non senti ? oh perdo-

(*nate !*) (*vede Zac.*)

Ber. State qui , non partite .

Zac. Per me non vado via .

Mar. Anzi vi debbo

Eccellenza parlar di cose serie .

E se lo permettete , il signor Zaccaria ,

Può per qualche momento andarsen via .

Ber. Eh bene , andate . (*Amico*)

Non vi partite dalla stanza accanto .)

Zac. (*Mi par che il Feudatario*)

Abbia paura del suo Segretario .

Mar. E così non partite ?

Zac. Vado , vado . (*parte*)

SCENA VI.

Marchese , e Bertoletto .

Ber. **C**on la coda piegata fra le gambe
Son qual cane che aspettá dal padrone
Il recipe potente del bastone .

Mar. T'avanza . (*serio*)

Ber. Ho un piede chè mi duol .

Mar. Chi ti spinse

A tanto ardir ! Tu fingerti me stesso

Prender gli abiti miei ?

Ber. Ma se vi dissi

Che subito mi spoglio

E ritorno lacchè .

Mar. Questo non voglio.

Ti scoprìrai quando bisogna.

Ber. Di fatti è poca cosa

L'esser legato da quei Maniscalchi,

Passar per pazzo, aver delle guanciate.

Mar. Queste son bagattelle.

Ber. Se son tali

Per l'eccellenza vostra

Nol son per me.

Mail Birbante!

Ardisci replicar! prendi... (*il Marchese
vede un bastone, e lo bastona*)

Ber. Soccorso...

Misericordia... ajuto...

SCENA VII.

Zaccaria, e detti.

Zac. **C**os'è successo!

Mar. Ajuto, compassione... (*vede Zac. e
pone il bastone in mano al Servitore*)

Mi ha mezzo fracassato...

Ber. Ahimè! le spalle!

Zac. Ma eccellenza... scusate... bastonare
Un Segretario...

Ber. Io quando vado in bestia

Non bado... (*ahi che son pesto!*) In fede

A tutta quanta la segreteria. (*mia*)

Zac. Mi fa paura.

Mar. Adesso è nel colmo del male.

Zac. Eh! non vorrei

Toccarne anch'io.

Bur. (Vedete

Di levarli di mano, quel bastone.)

Zac. Fossi pazzo.

Mar. Si andate.

Zac. Non mi muovo

Se anche crepasse. E che mi burla?

Ber. Amico...

Zac. Alla larga, alla larga.

Ber. (Mi raccomando a voi.)

Zac. A me?

Ber. Mi trovo

Quasi in punto di morte.

Zac. Poverino!

Perchè non date a me quel bastoncino?

Mar. Caro sor Zaccaria

Io vi scongiuro... in grazia

Mettetemi di nuovo col Marchese.

Tremo alle furie sue.

Zac. (Oh bella! questi tremano ambedue.

Ed io ho la terzana.)

Ber. Oimè!

Mar. Grazia. (lo tirano in quà, e là)

Ber. Giustizia!

Zac. Adagio, adagio

Se con debiti termini parlate

Io vi giustizierò non dubitate.

Mar. (Sappiate, ma silenzio

Che ha da.o in ciampanelle

Ma in testa mille ciaccole

Ne dice delle belle:

Il resto intenderete

Non serve più a parlar.)

Ber. (Sappiate, ma silenzio,

Ch'io sono un poveretto,

E' quello il Feudatario,

Io sono Bertoletto

Il resto intenderete

Non serve più a parlar.)

Zac. Sappiate, ma silenzio

Ch' io sono Zaccaria

Mi avete già seccato

Grand' è la flemma mia

Il resto intenderete

Non serve più a parlar.)

Ber. (Mi ha bastonato adesso.)

Mar. (Mi ha tutto fracassato.)

Ber. (Fa credermi un ossesso.)

Mar. Finirmi ha minacciato.

Zac. Signori da e regua

A tanti rei malanni.

Ber. In grazia de' molt' anni

Che avete o Zaccaria

Depongo l' ira mia

E il vado ad abbracciar.

Mar. Venga venga facciamo la pace

Sia pur ella felice, e contento

Ed accolga in sì caro momento

Il perdon che le voglio accordar.

Ber. Vengo vengo facciamo la pace

Sia tu pure felice, e contento,

Ed accogli in sì caro momento

Il perdono che ti voglio accordar.

Zac. Su da bravi, che faccian la pace

Sia ciascuno felice, e contento

God' io pure di questo momento

Che nel sen mi fa l' alma brillar.

(partono Mar. e Bert.)

S C E N A V I E.

Volpino, Lisetta, e detto.

Vol. **S**or Zaccaria! (*gridando*)

Lis. Papá.

Zac. Che fu?

Vol. Gran cose!

Son arrivati tutti gli equipaggi
Della Contessa sposa.

Lis. Eh non sapete

Papá una cosa bella? quella stessa
Che facèa la Villana ora è Contessa.

Zac. Ben grato dell'avviso

Adesso viene il bello: Ella è invaghita
Del Segretario; il Segretario ancora
Per quanto mi narrò, per lei vâ pazzo;
Ed io ci stò nel mezzo. Se il Marchese
Lo sá, vad'io di sotto, oh che ingarbuglio!
Che impiccio sorprendente!
Ho fatto molto non facendo niente.

(*partono*)

S C E N A I X.

Galleria magnificamente addobbata nell'appartamento destinato alla Contessa.

Florimonda preceduta da varie persone di servizio, e da varj Contadini. Ella sarà vestita con tutta l'eleganza, indi il Marchese, Bertoletto, e Zaccaria.

Coro. **V**iva la bella sposa
Del nostro buon padrone
La vostra protezione
Siam tutti ad implorar.

Flo. Grazie amici vi rendo di sì cortesi detti:
 M'adoprerò per voi. Dal signor vostro
 Di cui conosco il core
 Avrete mia mercè largo favore.
 Alcun di voi frattanto
 Si rechi ad avvertirlo
 Ch'io qui mi trovo; ond'egli

(*un servo parte*)

Sappia, ed il Segretario, e l'Intendente
 Che decider qui vuol la vostra sorte mia,
 Dee il Marchese morir di gelosia.

Ber. Come! come! questa è la Contessina!

Zac. Quanta è bella costei!

Ber. (*Una Venere sembra agli occhi miei.*)

(*viene il Marchese*)

Flo. Mio signor Segretario: ella mi disse

(*altero*)

Che a' tra donna occupava il suo bel cuore.

Ed io franca le dico che il Marchese

Tutto può sopra il mio:

Che ad amarlo mi sprona

Quel vago ciglio, e il suo nobile orgoglio,

E che unirmi a lui per sempre io voglio.

Vanne superbo omai

Mi vinse il tuo gran merto,

Di rose un vago serto

Per te m' intreccia amor.

Già l'arco è teso, e il dardo

Già li trafisse il seno:

Signore, alzi lo sguardo

Cessi dal suo stupor.

Mar. Non sono misteriosi

Quei detti, ed hanno ascosti

Semi d' infedeltá.
a. 2. Quei detti misteriosi
 Fan ravvisar ne' sposi
 Semi di fedeltá.

Flo Nel tuo bel ciglio o caro
 Si pasce il mio desire (*a Berto-*
(Lo feci impallidire
E più parlar non sá.)
(Quanto piace, e quanto alletta
Il piacer della vendetta)
 M'è più bello, e più soave
 Vendicarsi nell' amor.

a 3. Vedi quanto mai l'alletta
(guardando il Marchese)
 Il piacer della vendetta
 Ella è prova assai maggiore
 Che si vendica in amore.

Coro. Se si muove, oh quanto alletta
 E vieppiù se il passo affretta
 Ah non ha di lei più bella
 Tutto il regno dell' amor. (*partono*)

Mar. Ah che de scherzi miei pentito io sono
 E corro ad implorare il suo perdono. (*parte*)

Zac. Che vuol dir ciò?

Ber. Vuol dire
 Che Marchese, Barone, Segretario
 O Servo, od Antiquario,
 Io voglio profittar di mia fortuna.
 Forse venne anche il mio girar di luna.
(parte)

S C E N A X.

Zaccaria, indi Lisetta, e Volpino
frettoloso.

Zac. **M**a che gabbia è mai questa?
L'uno ... l'altro ... poi si ... poi questi ...
Non più ... ma bensì quelli.
E' matto il Feudatario, e i suoi vascelli.

Lis. Oh gran cose papà!

Zac. Che cos'è stato?

Lis. Il padrone..

Vol. Il Marchese..

Non è già il Feudatario.

Zac. Eschi è?

Lis. Cioè il servo ... e poi quell'altro

Che si credeva...

Zac. E ben?

Vol. Zitto. L'arcano

E che lui non è lui.

Zac. Che possiate crepare tutti due.

Si può saper cos'è?

Lis. Eh nulla nulla.

Spari ... fuochi ... allegria ...

Vol. Voglion dotare

Dieci ragazze, e farle maritare.

Zac. Dunque?

Lis. Dunque mi pare, (tondo

Che abbian parlato chiaro, schietto, e

E non capiste ancora?

Zac. Io mi confondo.

Ma io.

Vol. Ma voi perdeste
Davvero l'intelletto.

Zac. Or che ho saputo tutto son contento.
(parte)

SCENA ULTIMA.

Loggiato come nel primo Atto con
la portiera calata.

*Contadini, indi Zaccaria, Volpino, e
Lisetta, e finalmente Florimonda,
Marchese, e Bertoletto.*

Coro **V**iva viva il Feudatario
Viva viva sua Eccellenza
Venga alfin la sua presenza
I Vassalli a consolar.

(*Si alza la portiera, e si vede illuminazione generale in fondo del Giardino. Comparisce il Marchese in abito di gala portando a braccetto Florimonda, e seguito da Bertoletto vestito da servitore.*)

Mar. Cari amici in me vedete
Il padron di questo luogo
E' l'oggetto del mio foco
La Contessa è questa quà.

Flo. Mi facesti sospirare
Cagionasti i miei delirj
Ma perdono a quei sospiri
Che mi dier felicità.

Zac. Abbagliato, sbalordito
Io non credo agli occhi miei
Voi il March se? e tu chi sei?

Ber. Umilissimo Lacchè.

- Coro* Ah questo cangiamento
Rinforza il sentimento
E consolar mi fa.
- Lis.* Ah questo cangiamento
D' un vivo sentimento
Per te m' accenderá.
- Mar.* Per questo cangiamento
Io tuo se vuoi divento,
E tu la mia metà.
- Tutti* L' affare è terminato
- Zac.* Io son quasi rinato,
- Tutti* Andiam saremo felici,
Andiam andiam dell' oro
A rinnovar l' età.

F I N E .

Coro. Al questo cambiamento

Ritorna il sentimento

Il consolo mi dà.

Lis. Al questo cambiamento

È un altro sentimento

Per te m'accadde.

Mar. Tu questo cambiamento

Lo tuo se vuoi diventa,

E tu la mia senti.

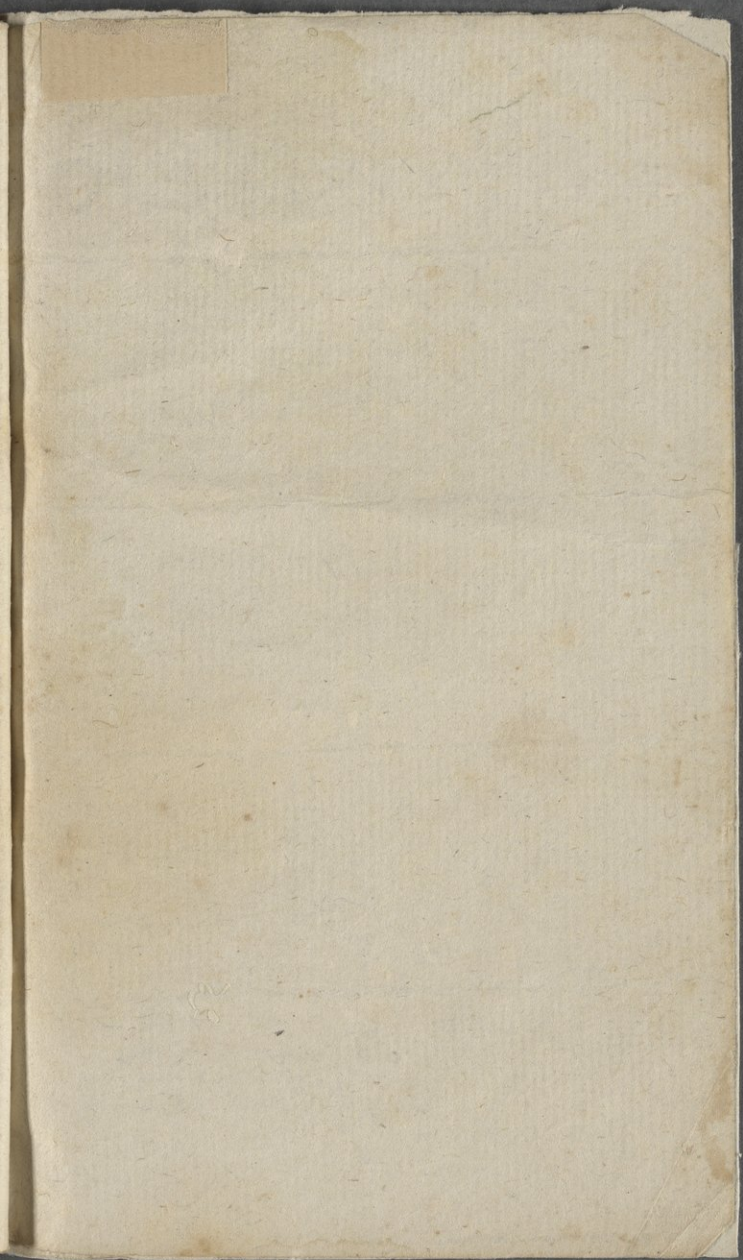
Tutti. L'affare è terminato

In tua pace fanno.

Tutti. Andiam senza fastidi,

Andiam sediam bell'ore

A rinnovar i ete.



OLIVIERO TOSCANI

Nota: Il presente libro è
proprietà di
S. M. I. R. I. S. S. I. M. O.
e non può essere
venduto o prestato
senza permesso.

